

CAMMINARE INSIEME

2 maggio 2021 – 5^a di Pasqua

At 9,26-21 / 1Gv 3,18-24 / Gv 15,1-8

Rimanete in me e io in voi (Gv 15,4)

La Bibbia usa più volte l'immagine della **vite** per tradurre la Parola in parole. Il testo che ci viene donato in questa domenica ci parla di una vigna che risponde alle attese del **vignaiolo**: Gesù dice parlando di sé: *“Io sono la vite e il Padre mio è l'agricoltore”* (Gv 15,1).

Quando leggiamo questo brano poi siamo colpiti dalla frequenza con cui l'evangelista usa il verbo **“rimanere”**. È una “catena” di *rimanere*: i discepoli rimangono in Gesù come tralci nella vite; Gesù nell'amore del Padre; Gesù nei suoi discepoli; la gioia di Gesù nei discepoli. Cerchiamo di capire che cosa vuol dire “rimanere”, un verbo che dice idea di **durata**. Per la tradizione biblica solo Dio “rimane”: lui è la roccia, e la dimora; è da sempre e per sempre. La vita umana invece è instabile, fragile, frammentata: *“è come un fiore di campo; è il soffio del vento”*. Poiché Dio “rimane” l'umanità può porsi alla ricerca di lui.

Quando i due discepoli del Battista vivono il loro primo incontro con Gesù si sentono chiedere: *“Che cosa cercate?”*. Ed essi gli rispondono: *“Maestro dove dimori?”*. E sappiamo che i due non sono solo alla ricerca di un luogo, ma di una relazione, di **qualcuno con cui rimanere** perché la vita abbia significato: *“Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui”* (Gv 1,31).

Attraverso il seguire poi Gesù, il “rimanere con” assume una qualità più profonda espressa dall'evangelista nel “rimanere in”: *“Rimanete in me e io in voi”* (Gv 15,4). Come camminare nel ritmo frenetico delle nostre giornate “rimanendo” nella relazione con Cristo? **Rimanendo** innanzitutto **nella Parola** e che la Parola abiti in noi: una Parola conosciuta, amata, vissuta e comunicata. Rimanere poi **in Gesù** *“come i tralci nella vite”*. Rimanere ancora **nell'amore** del Figlio: soltanto l'amore rimane.

DISAGIO CANCELLATO

Sul bus mi si siede accanto una signora piuttosto “ingombrante”. Cerco di farle spazio. Presto la sua vicinanza diventa fastidiosa per il profumo molto intenso di lei e la voce acuta con cui parla al cellulare.

Quando, per una frenata dell'autista, l'aggeggio le sfugge di mano, cerco di raccoglierlo, ma piegarmi è impossibile, così chiedo aiuto alla ragazza davanti. Peschiamo il cellulare. Molto grata la signora mi ricompensa con un ampio sorriso.

Strano, ma quel piccolo gesto di attenzione ha cancellato ogni disagio e il viaggio ora continua con uno scambio di informazioni e pareri su avvenimenti recenti.

G.U. - Slovacchia

9 maggio 2021 – 6^a di Pasqua

At 10,25-26.34-35.44-48 / 1GV 4,7-10 / Gv 15,9-17

Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri (Gv 15,17)

Non è difficile trovare la parola-chiave della liturgia di questa domenica: **amore**. Ma che cosa significa amore? Ci sono infatti molti modi che sono qualificati col termine “amore” ed essi spaziano dall’avidità alla gratuità, dalla ricerca del piacere al dono della vita, “*dall’amore di sé fino al disprezzo di Dio, all’amore di Dio fino al disprezzo di sé*” (sant’Agostino).

Il vangelo che ascolteremo oggi è focalizzato sul “**come**” dell’amore, ponendo al centro della nostra riflessione l’unico comandamento di Gesù “*Che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati*” (v 12). E l’evangelista ce lo ripete due volte. La consegna che Gesù lascia ai suoi è “precisa”: parla di un amore **senza condizioni** e senza limiti. È un amore mai passivo, fatto di rispetto, servizio, affetto disinteressato, che non domanda di essere ricambiato; è l’empatia che ci porta ad uscire da noi stessi per “sentire” con l’altro e nell’altro.

Il vescovo Tonino Bello diceva che **l’amore è voce del verbo morire**: “*significa decentrarsi. Uscire da sé. Dare senza chiedere. Essere discreti al limite del silenzio. Soffrire per far cadere le squame dell’egoismo. Togliersi di mezzo quando si rischia di compromettere la pace di una casa. Desiderare la felicità dell’altro. Rispettare il suo destino. E scomparire quando ci si accorge di turbare la sua missione*”.

L’evangelista Giovanni traccia il percorso dell’amore: l’amore del Padre per il Figlio (v 9), l’amore di Gesù per i discepoli (vv 9 e 12), l’amore reciproco fra i credenti (vv 12 e 17). L’uno trova nell’altro la sua sorgente e la sua misura. La relazione del Padre con il Figlio diviene modello dei rapporti. Come la relazione **nella Trinità** è fondata nell’amore, così **la comunità** dei discepoli è *costruita dall’amore*. L’amore è **la sola legge**. È un amore reso concreto nel “*lavarsi i piedi a vicenda*”, nel perdono e nell’accoglienza incondizionata.

SENZA FUTURO?

Vedovo, con un figlio solo, vivevo per lui. Un terribile incidente me lo portò via. Mi sembrò di impazzire. Avrei voluto morire.

Un giorno, mentre stavo uscendo dal condominio dove abito, sentii un tonfo e un grido: un vecchietto che camminava con le stampelle era caduto per le scale. Accorsi da lui e gli rimasi accanto finché non arrivò l’ambulanza. Anche lui era solo, così cominciai a prendermene cura andando ogni giorno a trovarlo in ospedale e prestandomi a qualche richiesta.

Quando fece ritorno a casa eravamo già talmente affiatati che fu normale continuare a darci una mano.

Mi era sembrato di non avere un futuro, ma da allora ricominciai ad esistere

G.B. - Spagna

16 maggio 2021 – ASCENSIONE DEL SIGNORE

At 1,1-11 / Ef 4,1-13 / Mc 16,15-20

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura (Lc 16,15)

L'ascensione di Gesù al cielo è una conclusione e un inizio: termina la sequela fisica di Gesù, e inizia la storia di coloro che seguono Gesù; Gesù scompare agli occhi dei suoi, per iniziare con loro un tipo di rapporto diverso.

La pagina odierna del vangelo di Marco risuona come una seconda conclusione del suo libro, accolta però come canonica da sempre dalla comunità credente. Troviamo in essa un ampio discorso di Gesù che invia i discepoli a **portare il vangelo a tutte le creature**. A proposito del termine vangelo sappiamo che ricorre in Marco otto volte e costituisce il titolo stesso dell'opera marciana: *"Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio"* (1,1). Marco è il solo evangelista che definisce il suo scritto "Vangelo" e lo pone in relazione a Gesù, Messia e Figlio di Dio. Questo perché la **buona notizia** è la **persona stessa di Gesù**: in Lui il Regno di Dio si è fatto presente nella vita del mondo. E poi la buona notizia è il racconto che riguarda Gesù: le sue parole e le sue azioni, ciò che ha fatto e insegnato con la sua vita, morte e risurrezione.

È bello osservare come l'invito rivolto da Gesù ai suoi discepoli abbia un orizzonte ampio: **il mondo intero**. Ai suoi Gesù chiede di affrontare il mare aperto, le tempeste della storia. E lo faranno con la certezza che il Risorto li accompagna con la sua presenza. Le forze del male non potranno nulla contro di loro. Anzi quando ingaggeranno una lotta contro di essi, essi ne usciranno vittoriosi. Perché **l'amore vince ogni male**, ogni cattiveria, ogni astuzia. Proprio come è capitato a Gesù, che ora con la forza del suo amore sta accanto ai suoi in ogni parte della terra, mentre continuano la sua missione e portano la "buona notizia", il suo Vangelo ad ogni creatura.

DARE FIDUCIA

Era un uomo sulla quarantina, triste in volto, che si presentava male: vestiti malandati e sporchi, puzzo di alcol e nicotina... Non mi chiese soldi, ma lavoro, uno qualsiasi. Aveva chiaramente bisogno di aiuto. Cosa avrebbe fatto Gesù al mio posto? Decisi di invitarlo a casa mia dove avevo bisogno di alcune riparazioni.

Prima ancora mi raccontò che era appena uscito di prigione e doveva pagare la libertà vigilata, ma non aveva nulla. Anche sua moglie lo aveva lasciato.

Fece poi il lavoro indicato, che gli pagai. Prima di riportarlo nel luogo in cui passava la notte, mi chiese se avevo da proporgli qualche altro lavoretto. Sentiti alcuni amici, trovammo altre cose da fargli fare. Tornò diverse volte. Intanto fiducia e rispetto reciproci crescevano.

Dopo circa un mese, non si fece più vivo. Temevo che fosse tornato in prigione.

Poi, un giorno, mi chiamò al cellulare: "Grazie per tutto quello che hai fatto per me, per la fiducia che mi hai dato. Sono riuscito a pagare la libertà vigilata e ad acquistare un telefonino. Ora ho un lavoro fisso. Sono molto felice!"

A.L. - USA

23 maggio 2021 – PENTECOSTE

At 2,1-11 / Gal 5,16-25 / Gv 15,26-27; 16,12-15

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità (Gv 16,13)

Le letture di oggi ci aiutano a riscoprire lo **Spirito Santo**, presenza silenziosa e nascosta, sussurro di Dio che abita in noi e conduce la storia verso il compimento.

Il testo evangelico che ascoltiamo ci riporta due dei cinque detti giovannei riguardo allo Spirito. Gesù, nella sua vita terrena, ha parlato e soprattutto ha operato. Fatti e parole hanno permesso ai discepoli di **intuire chi è Dio**. E quando Gesù non sarà più fisicamente in mezzo ai suoi, chi potrà prenderci per mano e condurci alla comprensione sempre più piena del mistero di Dio? La risposta di Gesù è chiara: *“lo Spirito della verità vi guiderà a tutta la verità”* (v 13).

Ma chi è lo Spirito? Gesù, che ne ha esperienza diretta perché tutta la sua esistenza terrena è guidata dallo Spirito, ne è testimone privilegiato e nel suo ultimo discorso d’addio, ne parla. Ci dice innanzitutto che lo Spirito è il **dono del Padre**, inviato come risposta alla preghiera del Figlio (Gv 14,15-17). È il “Paraclito” che ha una duplice funzione: **“insegnare”** ogni cosa” e **“ricordare”** le parole di Gesù (Gv 14,25-26). Lo Spirito poi sarà presente nella missione dei discepoli, testimoni attendibili perché hanno seguito Gesù, sono stati con lui fin dal principio (Gv 15,26-27). Lo Spirito viene descritto ancora come Colui che **rinsalda la fede** dei discepoli aiutandoli a superare la tristezza per l’assenza fisica di Gesù e per l’odio del mondo (Gv 16,5-11). Infine lo Spirito condurrà i discepoli alla **verità** tutta intera (Gv 16,12-15).

Lo Spirito ci aiuta a ritornare continuamente alla parole del Signore, al suo mistero pasquale compiuto tra noi. Lo Spirito trasforma la Parola in memoria viva e attuale e, donandoci di comprendere il senso delle parole, dei gesti, della vita, della morte e della resurrezione del Figlio, ci introduce alla comprensione sempre più piena dell’infinito amore del Padre per noi.

IL DUBBIO

Halina è la badante che accudisce da anni mia cognata affetta dal morbo di Parkinson. Con lei ho un rapporto che talvolta rende possibile affrontare anche argomenti spirituali.

Giorni fa mi ricordava di avermi confidato un dubbio che non la lasciava serena: perché Dio aveva permesso la morte di suo Figlio? Non avrebbe potuto fare diversamente per salvarci? Mi ero sentita del tutto inadeguata a risponderle, ma in cuor mio avevo affidato Halina allo Spirito Santo.

E lei ha continuato: “Subito dopo che sei andata via, mi è venuta chiara, netta la risposta: l’ha fatto per amore! Dio non poteva fare di più. L’avevo letto, lo sapevo, ma ora ne avevo la certezza!”.

Carla – Svizzera

30 maggio 2021 – SS. TRINITÀ

Dt 4,32-34.39-40 / Rm 8,14-17 / Mt 28,16-20

Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli (*Mt 28,19*)

In quanto cristiani siamo stati **battezzati** *“nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”*, ossia siamo stati “immersi” nel mistero di comunione, che Dio è. Questo mistero è il centro della rivelazione che Gesù, il Figlio, ci ha donato. La vita e la parola di Gesù ci fanno conoscere un Padre vicino all’umanità, che ci offre il dono del suo Spirito, per mezzo del quale possiamo diventare una comunità, che vive del suo amore.

Nel vangelo di questa festa, congedandosi dai suoi discepoli, Gesù li rassicura: *“io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”*; ma al tempo stesso li invia nel mondo a *“fare discepoli*

tutti i popoli”, battezzandoli **nel nome della Trinità**. Gesù, dopo aver proclamato la sua “investitura” a Signore di tutta la creazione, non dà ordine di annunciare il vangelo, ma di rendere tutte le nazioni “discepoli”. Si tratta semplicemente di ammaestrare, di far crescere quella sua presenza, che già c’è. Ammaestrare “battezzandole” non solo con il sacramento , ma **“immergendole” nel mare d’amore divino**. Questo è l’affascinante compito affidato a noi. Perché è logico che questo dono possiamo farlo in quanto noi per primi siamo divenuti discepoli. Non si tratta tanto di coltivare discorsi di persuasione, ma di **comunicare un’esperienza** che nasce dalla relazione con lui. I cristiani infatti non annunciano sé stessi, ma Gesù. Lui è l’unico maestro: noi siamo fratelli e servitori. L’insegnamento nasce da un ascolto, che unisce parole e vita.

Se il primo passo nei nostri confronti lo fa Dio che sempre crea, salva, sceglie, purifica, santifica e dà la forza per affrontare le scelte, il secondo passo è affidato a noi, chiamati a fare nostro nella vita il messaggio ricevuto mediante l’ascolto. Per essere **capaci poi di donarlo** a nostra volta nella vicinanza e nell’incontro interpersonale.

SERVIRE

Come medico di base m’impegno ad esercitare la mia professione al servizio del prossimo con la certezza che, servendo lui, servo Gesù.

Nel mio ambulatorio arrivano richieste di ogni tipo, da quelle mediche a quelle di aiuto materiale o morale. È il caso di alcune giovani madri che, in tempi diversi, non si sentono di portare a termine una gravidanza indesiderata. Dopo intensi colloqui, racconto la mia esperienza di madre, parlo loro della sacralità della vita, della sua inviolabilità... Alla fine decidono di far nascere i propri bambini.

In un’altra occasione vengo chiamata dai carabinieri presso un paziente agli arresti domiciliari. Anche lì Gesù mi chiede di non fare soltanto il medico, ma di ascoltare lo sfogo di una persona che si sente ingiustamente accusata. Cerco di sostenerlo in quel momento di prova, ma anche di dire chiaramente ciò che non mi sembra giusto. Dopo mi ringrazia, sembra più sereno e mi prega di ritornare. Glielo prometto e nei giorni seguenti prego per lui. Dopo qualche tempo vengo a sapere che ha riacquisito la libertà.

Maria Rosaria - Italia

· Commenti a cura di Giovanni C.